

CA' INUA – Scheda Tecnica dell'opera

Opera relazionale con processi partecipati e partecipativi site specific.

Terreni, fabbricati, azienda agricola, elementi naturali.

2016 - in corso. Dimensioni complessive d'ambiente

Ca' Inua è un podere di piccole dimensioni che si trova a settecento metri di altitudine nel Comune di Marzabotto, completamente esposto a sud, sul monte Tramonto attraversato dalle Varsellane, strada di crinale (inserita tra i pochi paesaggi rurali storici dell'Emilia Romagna nel volume *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, 2011) che collega il versante est di Medelana a quello ovest di Montepastore.

L'azienda agricola, a dimensione familiare e condotta secondo i principi e le modalità della permacultura e dell'agricoltura organica e rigenerativa per il recupero della fertilità dei suoli, è la forma teorico-pratica attraverso cui abbiamo deciso di produrre il nostro cibo e prenderci cura della terra. L'azienda agricola, del resto, è contemporaneamente il dispositivo di attivazione del complesso processo artistico dell'opera d'arte partecipata *Ca' Inua*.

Il podere Ca' Inua si estende per circa dieci ettari suddivisi tra quattro di seminativo di montagna, comprendenti prati stabili e quasi un ettaro di castagneto da frutto di nuovo impianto, e sei ettari di bosco ceduo composto da roverelle, carpini, castagni, pioppi e acacie.

La coltivazione principale per estensione è il castagno da frutto, innestato a Marrone Biondo di Montepastore secondo le tecniche tradizionali del luogo. L'azienda produce, inoltre, patate di montagna, ortive con metodo biointensivo e da quest'anno aromatiche e piccoli frutti.

Una particolare attenzione è riservata alla cura e alla rigenerazione del suolo, usando tecniche di lavorazione del terreno e di coltivazione che prevengano erosione e dilavamento come piantumazione su curve di livello, pacciamatura verde, impianti di perenni, ampio utilizzo di compost organico certificato.

Data la dimensione, per rendere l'azienda il più possibile resiliente, la strategia è favorire al massimo la diversificazione e la biodiversità.

Nel piano colturale dell'azienda, è previsto, nei prossimi anni, l'impianto di alberi da frutto oltre che l'ampliamento di aromatiche e piccoli frutti.

L'obiettivo è sviluppare un sistema agroforestale complesso, data la natura e la vocazione del territorio. L'azienda agricola non usa macchinari tecnologici e non si avvale di manodopera esterna. Tutti i lavori agricoli sono svolti da noi con la consulenza e supervisione di un contadino francese esperto di agricoltura naturale Emile Jacquett.

Oltre il castagneto si trovano i due fabbricati del podere che si presentano come un unico corpo.

La stalla con sovrastante fienile è costruita in pietra locale e la sua fattura solida e a regola d'arte ne ha permesso il recupero attraverso un consolidamento strutturale che non ha intaccato l'estetica e le forme; discorso diverso per l'abitazione collegata: costruita successivamente, su terreno di riporto, senza fondamenta e con solai scollegati dalle pareti laterali e su livelli differenti è stata impossibile da recuperare. La scelta è stata quella della demolizione e ricostruzione per garantire una sicurezza strutturale e sismica che non era conseguibile in altra maniera.

La casa di nuova costruzione è stata progettata e viene realizzata con la tecnologia in legno x-lam, mantenendo quasi completamente i volumi pre-esistenti ma con una finitura insolita per il territorio: non sarà intonacata esternamente, il legno, scurito a fiamma con finalità conservativa, resterà visibile. L'interno del fienile, obbligatoriamente consolidato con betoncino armato per motivi strutturali, rimarrà un contenitore grezzo che ospiterà uno spazio di magazzino agricolo e tre camere auto-

costruite come scatole di legno inserite nello spazio circostante, richiamando così gli stessi elementi costitutivi della casa nuova, cemento e legno.

La casa e la stalla/fienile sono alimentati da pannelli solari. Le acque grige e nere di casa e stalla/fienile sono depurate con un impianto di fitodepurazione.

Si prevede la fine di tutti i lavori a marzo 2019.

Grazie alla forma giuridica ed economica dell'agriturismo il prossimo anno attiveremo un altro dispositivo relazionale che ci permetterà di ospitare residenze d'artista. L'apertura dell'agriturismo è prevista per aprile 2019.

Sotto i fabbricati un altro grande prato scosceso conduce all'imbocco dei quasi sei ettari di bosco misto che completano il podere.

Ca' Inua, come opera d'arte, contiene e attiva processi partecipati usando il linguaggio dell'arte contemporanea *socially engaged* e la pratica artistica *site specific*.

Nel campo lavorato e nel castagneto si trovano le prime tre opere d'arte generate e comprese all'interno del processo artistico di *Ca' Inua*:

Let's Rain che come processo collettivo ha lasciato nel castagneto un totem di sette metri, *La coltivazione familiare del grano* che ha dato vita alla semina di un miscuglio di grani antichi (Verna, Gentil Rosso e Bolero) e di farro bicocco attualmente a dimora nel campo a nord-est del podere e *Dieci passi dall'erosione genetica* che ha comportato la semina della patata turchesca, lavoro, questo dell'artista toscano Andrea D'Amore di cui *Ca' Inua* diviene parte e custode.

Dieci passi dall'erosione genetica è un progetto *socially engaged* per ripopolare un'antica patata in estinzione attraverso la creazione di comunità agricole e al contempo una riflessione sulla perdita di diversità legata alla privatizzazione dei brevetti sulle sementi e il divieto del loro libero scambio.

Dieci passi dall'erosione genetica si è inserito in un processo già in corso a *Ca' Inua* di coltivazione con raccolta collettiva di patate di montagna, ad oggi, il processo partecipato che (insieme a *Let's Rain*) ha coinvolto il maggior numero di persone contribuendo, in maniera significativa, alla creazione di una comunità di supporto fatta di persone che oltre ad aver partecipato alla raccolta hanno attivato a loro volta le proprie reti per la vendita e la distribuzione delle patate.

Il totem di *Let's Rain* è stato eretto nell'ambito di un'azione collettiva per chiamare la pioggia, dopo una stagione tra le più siccitose mai trascorse in questo territorio. *Let's Rain* è un'opera partecipata intorno alla responsabilità individuale (agita insieme agli altri) nei confronti del cambiamento climatico e alla necessità di sviluppare una consapevolezza del legame profondo tra i nostri stati interiori e gli accadimenti naturali.

La coltivazione familiare del grano ha attivato un percorso completamente partecipativo al fine di generare in una piccola comunità composta da tre famiglie la condivisione di valori e pratiche comunitarie antiche contribuendo alla creazione di un'identità condivisa di famiglia allargata in relazione con la terra.

Tutte le opere e i processi di *Ca' Inua* hanno avuto un momento di restituzione ma anche di sintesi formale nello spazio espositivo del Centro per l'Arte Contemporanea sulla Cultura Alimentare, CACCA, a Bologna.

Partendo dalla nostra ricerca artistica, siamo giunti a *Ca' Inua*, concependola come un'opera d'arte, perché abbiamo sentito l'esigenza di allargare lo zoom di questa stessa ricerca e, facendo un passo indietro, abbiamo inquadrato il suo oggetto principale, il cibo, da una prospettiva più ampia. Siamo ritornati alla sua origine, alla sua produzione - che noi vediamo indissolubilmente legata alla Terra se vogliamo garantirle un futuro piuttosto che immaginare di colonizzare altri ambienti o addirittura pianeti - e, soprattutto, alle possibili modalità di questa produzione.

In questo senso le pratiche di partecipazione a *Ca' Inua* diventano le pratiche agricole condivise nell'ottica di creare attorno a questo luogo una comunità che condivida la necessità di riconnettersi

alla Natura e che decide di farlo attraverso la produzione di cibo che di nuovo diventa dispositivo relazionale prima ancora di essere alimento.

Una riflessione etimologica può spiegare bene l'obiettivo e le modalità con cui Ca' Inua si esprime come opera d'arte.

E' una riflessione - mutuata dal libro di Silvia Petronici *A piedi nudi ballano i santi*, testo dedicato alla progettualità socially engaged e alle pratiche artistiche site specific - sulla parola cultura.

Dal latino *colere*, un verbo polisemico ed estremamente esplicito di tutti i significati attribuiti al termine cultura e con esso al nostro rapporto con il territorio e gli spazi che diventano i luoghi del nostro vissuto. *Colere* significa: coltivare (come lavorare e prendersi cura); abitare (nel senso di vivere in un luogo, trattenervisi); ornare (abbellire con l'aggiunta di ornamenti); onorare (venerare, trattare con riguardo e devozione); celebrare e infine praticare (esercitare l'azione).

Ca' Inua è anche un atto sociale e culturale per diffondere e realizzare pratiche di vita sostenibili sia da un punto di vista umano che in relazione all'ambiente nel quale viviamo. L'arte e le persone, artisti e fruitori dell'arte, sono la forza del cambiamento.

Per questo motivo e con questo spirito abbiamo scelto il suo nome.

Il podere si trova nel Comune di Marzabotto. Marzabotto è stato uno dei più fiorenti centri etruschi del territorio; l'antica città sorgeva su un pianoro sulle sponde del fiume Reno, il suo nome era Kàinua, la "città nuova".

Volevamo che il nuovo nome del podere parlasse della nostra volontà di mettere radici e per farlo un richiamo alla storia del territorio era senz'altro coerente, considerando anche il rapporto di rispetto e armonia che gli Etruschi avevano con la Natura e le sue manifestazioni.

Chiamarlo Kàinua sarebbe stato, però, troppo didascalico, e richiamarsi ad una dimensione temporalmente così lontana e spazialmente così vasta rischiava di perdere aderenza con quello specifico pezzo di terra che noi volevamo impegnarci a custodire con cura.

Allora abbiamo giocato con le parole.

Abbiamo mantenuto il toponimo "Ca'" che è la troncatura di "casa" e che nelle zone rurali indica la proprietà originaria dei poderi (Ca' de' Magnani era il nome del podere prima che arrivassimo noi) e vi abbiamo aggiunto il suffisso "Inua" per omaggiare gli antichi abitanti di queste terre.

"Inua" non è una combinazione di lettere senza senso, o meglio, lo è nella nostra lingua ma non lo è in assoluto. Nella mitologia Inuit "inua" è uno spirito che si ritrova in tutti gli esseri, è lo spirito di tutte le cose. In virtù di quanto scrivevo in apertura, per quella capacità delle parole di essere ponte tra i popoli e di rivelare l'unità dell'essere Ca' Inua è, allora, la casa dello spirito di tutte le cose.

Nella nostra ricerca di un luogo dove mettere radici per riconnetterci alla Madre Terra, per ristabilire un'alleanza dimenticata, Ca' Inua è sempre stata lì in quel luogo che è dentro di noi.